

Cosa vuol dire che i santi «intercedono» per noi?

Mi rivolgo a voi per avere una risposta completa, esaustiva e «convincente». Cosa vuol dire che i santi «intercedono» per noi? So che Dio ascolta tutti e perché un santo può ottenere quello che io non posso ottenere? So che «tutta la chiesa» pregava per San Pietro quando era in prigione e fu liberato. Ricordo che quando ero bambino mi spiegavano che i santi, essendo più «buoni» di me – mi diceva la mamma -, erano maggiormente ascoltati e il Signore esaudiva le loro preghiere. Lo chiedo per essere maggiormente «rafforzato» perchè, pur non capendo appieno il loro ruolo, continuamente prego il Signore anche per intercessione di qualche santo (dalla Madonna a santa Rita a sant'Antonio a padre Pio). È irrilevante ma mi ricordo che quando andavo a scuola in prossimità di qualche compito in classe andavo a scovare sul calendario qualche santo sconosciuto e lo pregavo nella convinzione che essendo sconosciuto aveva «poche persone» da esaudire.

Andrea Sarti

Risponde padre Giovanni Roncari, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale.

Il nostro Lettore si chiede che senso abbia pregare i Santi e chiedere la loro intercessione presso il Signore. La risposta deve tener conto della questione più ampia: perché la Chiesa venera i Santi. Qual è l'origine e il senso del loro culto.

Il culto-venerazione dei Santi nasce dalla venerazione per i martiri, quei cristiani che erano morti durante la persecuzione per non rinnegare la propria fede in Cristo. Gli Atti dei Martiri e tante pagine dei Padri della Chiesa ci testimoniano questo culto che si sviluppa anche in tante direzioni in campo architettonico- artistico, letterario ecc. La venerazione per i martiri poi si inserisce nel quadro della venerazione per i defunti che nel cristianesimo voleva e vuole celebrare la vittoria pasquale di Cristo realizzata anche nei credenti.

Il culto e la preghiera per i defunti ha nella fede e nella liturgia cristiana, prima dell'umano ricordo e affetto, la proclamazione della pasqua del Signore alla quale il defunto partecipa per grazia di Cristo. La liturgia pone accanto al feretro il cero pasquale, quello acceso nella veglia di pasqua, che ricorda simbolicamente il Signore risorto. Questi richiami dottrinali sono importanti perché bene inseriscono la venerazione-intercessione dei santi nel significato più vero. È quanto ci insegna la Chiesa dall'antichità cristiana fino ad oggi. In questa sede ci limitiamo al Concilio Vaticano II che nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, [*Lumen gentium*](#), dedica un intero capitolo, il settimo, alla indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste. In questo testo, ricco di citazioni bibliche patristiche e del magistero della Chiesa, si espongono i motivi della venerazione dei santi e la richiesta della loro intercessione.

Ascoltiamolo: «Quanto agli apostoli e ai martiri di Cristo che avevano dato il loro sangue come suprema testimonianza di fede e di carità, la Chiesa ha sempre creduto che siano a noi strettamente congiunti in Cristo, li ha venerati con particolare affetto insieme alla beata vergine Maria e ai santi angeli e ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione. Ad essi ben presto si aggiunsero coloro che avevano imitato più da vicino la verginità e la

povertà di Cristo (i monaci) e infine gli altri che per aver esercitato in modo eminente le virtù cristiane e aver ricevuto particolari carismi da Dio, si raccomandavano alla pia devozione e all'imitazione dei fedeli. (...) Nella vita di coloro che, uomini come noi, sono trasformati più perfettamente ad immagine di Cristo (2 Cor. 3,18), Dio rivela in modo vivo agli uomini la sua presenza e il suo volto. (..) Noi veneriamo la memoria dei santi non solo per l'esempio che ci danno, ma ancor più per potenziare nello Spirito e nell'esercizio della carità fraterna, l'unità di tutta la Chiesa (Ef. 4, 1-6). Come infatti la comunione fra noi viatori ci avvicina a Cristo, così la solidarietà con i santi ci congiunge a lui, fonte unica da cui promana la grazia e la vita del popolo di Dio». ([Lumen gentium](#), 50)

Secondo questo insegnamento ripreso anche dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn.956-959) almeno tre sono i motivi della venerazione-intercessione dei Santi:

- proclamare la bontà del Padre che ha fatto risplendere in essi l'opera della redenzione
- accogliere il loro esempio come possibilità concreta di vivere il vangelo ed essere invitati alla loro imitazione
- poter fare una profonda esperienza dell'unità della Chiesa: quella del tempo e della storia e quella dell'eternità, come quell'unica Chiesa che proclamiamo nella professione di fede «credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica» «credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica»

È soprattutto in questo terzo momento che ben si inserisce l'intercessione dei Santi. Fondati nell'unico battesimo, facenti parte dell'unico popolo regale, sacerdotale e profetico, membri dell'unico corpo il cui unico capo è Cristo Signore, noi possiamo pregare gli uni per gli altri. Tra questi altri occupano un posto speciale coloro la Chiesa stessa riconosce e proclama autentici seguaci di Cristo e nei quali il Padre «ci dona un segno sicuro del suo amore, (per questo) il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza». (*Messale Romano*, prefazio II dei santi)

La liturgia, la grande maestra della vita cristiana, ci insegna il modo giusto per una vera preghiera verso i Santi e quindi anche il vero significato della intercessione dei Santi. Nella celebrazione eucaristica la preghiera, soprattutto la colletta, la prima delle tre preghiere proprie di ogni Messa, è sempre rivolta al Padre (*Dio onnipotente ed eterno...*) per la mediazione unica e insostituibile di Gesù Cristo (*per il nostro Signore Gesù Cristo...*) con lo Spirito Santo (*nell'unità dello Spirito Santo...*).

Anche negli altri sacramenti e nella liturgia delle ore (il breviario) troviamo lo stesso modo di pregare. E tuttavia in questi momenti così decisivi non mancano mai i Santi, il loro riverente ricordo, la loro intercessione. «In comunione con tutta la Chiesa ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria.....e tutti i Santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione». (*Canone Romano*) «...perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, vergine

e madre di Dio, con san Giuseppe suo sposo, con tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri e tutti i santi nostri intercessori presso di te» (*Canone III*).

Pensiamo ancora a liturgie solenni, come le ordinazioni sacerdotali, introdotte dal canto delle litanie dei Santi. Nella veglia pasquale, la madre di tutte le veglie, la benedizione del fonte battesimale inizia con le litanie dei santi. Gli esempi potrebbero continuare. La venerazione dei santi, rettamente intesa, (la storia ci dice che non sono mancati abusi che rimangono tali), fa parte della grande tradizione cattolica espressa nella liturgia e nel senso di fede del popolo cristiano e la loro intercessione rende autentica e non formale la stessa venerazione. I Santi non sono i sostituti di Dio nella preghiera, né devono convincere il Padre Eterno di qualcosa, ma accompagnare noi nel cammino cristiano che essi hanno già compiuto insegnandoci con la parola e la preghiera a fare la volontà di Dio.

In certo modo, caro Signor Sarti, la sua Mamma, nella semplicità della sua fede cristiana, le ha insegnato con parole umili, la dottrina cristiana espressa nelle parole grandi della liturgia. «Nella loro vita ci offri un esempio, nella intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.... per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria». (*Messale Romano, prefazio I dei santi*). «Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita». (*Messale Romano, prefazio della solennità di Ognissanti*).

Concludiamo con una parola stupenda di santa Teresa di Gesù Bambino: «Trascorrerò il mio paradiso a far del bene sulla terra».

Toscana Oggi

29 ottobre 2018